

Questa storia ti viene offerta gratuitamente da Ririro.com/it. La nostra missione è dare a tutti i bambini del mondo accesso libero a una grande varietà di storie. Le storie possono essere lette, scaricate e stampate online e coprono una vasta gamma di argomenti, tra cui animali, fantasia, scienza, storia, culture diverse e molto altro.

Sostieni la nostra missione condividendo il nostro sito web. Ti auguriamo buona lettura!



Ririro

L'IMMAGINAZIONE È PIÙ IMPORTANTE DELLA CONOSCENZA

Ririro

Pollicina

C'era una volta una donna che desiderava molto d'avere un figlio, ma non sapeva come ottenerlo. Così chiese aiuto a una vecchia strega. Ho un grano d'orzo speciale, disse la strega. Mettilo in un vaso di fiori e vedi cosa succede!

La donna piantò il grano. Immediatamente apparve un grande bocciolo di fiore. Che bel fiore, disse la donna e baciò le foglie. Poi il fiore si aprì. Era un tulipano. Al centro sedeva una bellissima bambina. Non era più grande di un pollice, così la chiamarono Pollicina.

Fecero una culla con un guscio di noce e dei petali come materasso e

coperta. Durante il giorno, la bambina giocava sul tavolo. In un piatto d'acqua c'era un petalo di fiore su cui poteva navigare. Aveva due crini per remare. Pollicina cantava belle canzoni ed era felice. Ma



una notte un rospo grasso e brutto entrò da una finestra rotta e saltò sul tavolo. Questa sarebbe una bella donna per mio figlio, disse il rospo, e portò via la Pollicina dalla sua culla.

La rospa viveva con suo figlio vicino al fiume. Com'era brutto quel figlio. "Kroowk kroowk", disse il rospo quando vide la bambina. Ssst disse la madre rospo, altrimenti si sveglierà e scapperà via. La misero su una ninfea nel fiume e andarono a decorare la casa dei rospi. Pollicina si svegliò e pianse. Non voleva vivere lì, tanto meno sposare un rospo.

I pesci che vivevano nel fiume avevano sentito tutto e guardarono la bambina con curiosità. Pensavano che fosse molto dolce e volevano aiutarla a non sposare il rospo. Così rosicchiarono il gambo verde della foglia e Pollicina poté galleggiare lungo il fiume, lontano dai rospi.

E così Pollicina viaggiò. Durante il tragitto molti uccelli cantavano. Volò anche una piccola farfalla bianca. Si piacevano molto. Pollicino legò la



sua cintura alla foglia e alla farfalla. Ora si muoveva molto più velocemente.

Poco dopo, passò un grosso scarafaggio. Pensò che Pollicina fosse molto carina, così la portò con sé. La foglia verde galleggiò sul fiume e così fece anche la farfalla, che era ancora legata alla foglia.

Pollicina era molto spaventata, soprattutto perché la farfalla era intrappolata e poteva essere molto affamata. Lo scarabeo, invece, era felice. Diede a Pollicina del miele. Pensava che fosse dolce, anche se non assomigliava affatto a uno scarabeo. Ma quando gli altri scarabei la videro, pensarono che fosse strana e brutta. Ora anche lo scarabeo pensava che fosse brutta e non la voleva più. La mise su una margherita. Lì pianse, perché era brutta e lo scarabeo non la voleva. Ma in realtà era bella come un petalo di rosa.

Pollicina visse da sola nella foresta per tutta l'estate e l'autunno. Si trovava sotto un quadrifoglio, in un letto d'erba fatto in casa. Beveva la rugiada dalle foglie e mangiava il miele dai fiori.

Ma poi arrivò l'inverno con la neve e il freddo, e il suo corpo magro si sarebbe presto congelato. Mentre camminava in un campo di grano, vide improvvisamente una tana di topo. Entrò per chiedere qualcosa da mangiare. Il topo di campagna le disse che poteva restare tutto l'inverno se faceva le pulizie e raccontava delle storie.

Un giorno venne a trovarla una talpa vicina di casa. Il topo di campagna pensò che quello sarebbe stato un buon uomo per Pollicina. È ricco e ha una casa grande.

Pollicina dovette raccontare storie e cantare e la talpa si innamorò di lei. Ma Pollicina era molto infelice, perché le talpe vivono sottoterra senza la luce del sole.



La talpa aveva scavato un tunnel tra la sua casa e la tana del topo.

Nel tunnel giaceva un uccello morto. Lo vedevano attraverso un buco nella luce del giorno. Probabilmente era morto di freddo. La talpa e il topo non fecero nulla, ma Pollicina amava molto gli uccelli e voleva aiutarli. La sera portò all'uccello un letto e la sua coperta. Appoggiò la testa sul suo petto e ringraziò l'uccello per le sue belle canzoni. Ma all'improvviso si spaventò. Sentì il cuore battere, il che significava che l'uccello era ancora vivo. Ma era molto grande.

Le rondini volano verso i paesi caldi in autunno, ma questa si era strappata un'ala e non poteva più volare. Pollicina si prese cura di lui per tutto l'inverno e in primavera era di nuovo in forze. Lo salutò e volò via attraverso il buco del tunnel. La rondine voleva portare Pollicina con sé, ma lei rimase con il topo, che altrimenti sarebbe stato molto triste.

Ma la bambina non era affatto contenta di stare sotto terra senza la luce del sole. Doveva cucire e tessere perché presto avrebbe sposato la talpa. Ogni mattina e sera sgattaiolava fuori e sentiva il vento tra i capelli e ammirava il cielo azzurro. Le mancava il suo amico uccello e piangeva perché non amava la talpa. Poi andò un'ultima volta nel campo di grano per salutare il sole e i fiori. All'improvviso sentì un " tic tic " accanto a lei e... c'era la rondine!

Ora che sta iniziando l'inverno, sto volando verso un paese lontano e caldo, disse l'uccello. Volete volare con me sulla schiena? Sai che mi hai salvato la vita. Sì, mi piacerebbe molto, disse Pollicina.



Sorvolarono le alte e fredde montagne fino a un bellissimo castello in un paese caldo, pieno di fiori e di alberi verdi. Lì c'era la casa della rondine. L'uccello la posò tra bellissimi fiori bianchi e all'improvviso vide un bambino con una corona d'oro e le ali in un fiore. Era l'angelo del fiore.

Pollicina pensò che fosse così bello e così dolce. Il bambino era spaventato dal grande uccello, ma quando vide la bambina fu così felice. Le regalò la sua coroncina e volle subito sposarla.



Pollicina preferì sposare lui piuttosto che un rospo o una talpa. Al matrimonio ricevette molti regali, ma i più belli erano le ali con cui poteva volare di fiore in fiore. Il ragazzo le diede anche un nuovo nome: Maja.

La rondine intonò una bellissima canzone nuziale come addio. Volò lontano, in Danimarca. Lì aveva un nido sopra la finestra di una persona che raccontava favole.

L'uccello gli cantò la canzone Twiet-Twiet, ed in effetti è grazie all'uccello che conosciamo l'intera storia.